



calendario

Dal 21 Aprile al 5 Maggio 2019

| | | |
|-------------------|------------------|--|
| Sabato | 20 Aprile | Sabato Santo, Veglia Pasquale ore 21.00 |
| Domenica | 21 Aprile | Domenica di Pasqua nella Resurrezione del Signore S. Messe alle ore 8.30, 10.30 e 19.00 |
| Lunedì | 22 Aprile | Lunedì dell'Angelo (s. Messe ore 10.30 e 18.00) |
| Giovedì | 25 Aprile | Festa di San Marco Evangelista |
| Domenica | 28 Aprile | Domenica "in Albus" o della "Divina Misericordia" |
| Mercoledì | 1 Maggio | Festa di San Giuseppe Lavoratore Inizio del mese dedicato alla Madonna |
| Domenica | 5 Maggio | III domenica di Pasqua |
| ...e anticipando: | | |



In occasione della Festa della Mamma, prima e dopo le S. Messe di Sabato 11 e Domenica 12 Maggio sarà aperta la Bottega del SanCarlino per la vendita di oggetti e dolci. Il ricavato della vendita sarà destinato alle opere di carità della parrocchia.

ASCOLTA
e VEDI.

BUON VIAGGIO AI PELLEGRINI PARTENTI VERSO LA MITTELEUROPA

7 GIORNI IN PULLMAN E AEREO DAL 28 APRILE AL 4 MAGGIO

PRAGA–BRATISLAVA–BUDAPEST–VIENNA

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb
Messe feriali: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30 e 18.00 (prefestiva)

Messe festive (domeniche e giorni festivi): alle ore 8.30, 10.30 e 19.00

Ufficio: dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

sancarloallacagranda@gmail.com—sancarloallacagranda.it—facebook/sancarloallacagranda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXIII 21 Aprile—5 Maggio 2019 Foglio di informazione parrocchiale N. 15

«Morte e Vita
si sono affrontate
in un prodigioso
duello.

Il Signore della
vita era morto;
ma ora, vivo,
trionfa.

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.»

**Santa Pasqua dai vostri sacerdoti don Andrea,
Don Antonio, don Jacques, don Pepe, don Vincent**



I bambini del catechismo sono protagonisti del rito della lavanda dei piedi, le bambine portano all'altare il cibo acquistato da loro stessi per i poveri



DOVE INIZIA LA MISSIONE. La Pasqua è il momento della storia in cui la paura della morte è vinta. La luce della risurrezione di Cristo abbraccia per sempre la nostra vita.

Inizio anni Settanta: in un'aula di università milanese, uno studente di medicina, terminato con successo e con il massimo dei voti l'esame di anatomia, chiede al suo esaminatore: "Professore, posso farle una domanda? A cosa serve la medicina?".

Quello lo guarda perplesso e, un po' imbarazzato, risponde: "Per cercare di sconfiggere la morte, suppongo...".

"Allora" replica lo studente "abbiamo già perso... Io pensavo che la medicina servisse ad accompagnare l'uomo dentro il dolore e la malattia. Se non è così, siamo tutti dei falliti e la medicina non serve a niente, perché noi la morte non la sconfiggeremo mai". Vincere la morte è, da sempre, l'osessione dell'uomo che ha cercato nella medicina, nella scienza, persino nella magia, la strada per vincere la paura più grande che da sempre ne condiziona l'esistenza.

Forse è questa una delle ragioni del successo di Yuval Harari, il nuovo guru del pensiero post-moderno, profeta del post-liberalismo che, nei primi capitoli del suo best-seller *Homo Deus*, prevede che l'umanità potrà, in un futuro non troppo

lontano e grazie al progresso delle biotecnologie, giungere finalmente allo stadio tanto aspirato dell'immortalità.

Ma non serve essere utopici visionari per interrogarsi sul bisogno dell'uomo, che ha deciso di fare a meno di Dio, di cercare una strada laica che aiuti a vincere il terrore di chi si sente irrimediabilmente lanciato verso una fine certa e irrimediabile. Basta essere onesti con se stessi, come il giornalista Antonio Polito, per riconoscere che anche un non credente, al fondo della sua anima, non «è disposto ad accettare senza combattere l'idea che tutto finisce in polvere, che l'esistenza speciale, unica, eccezionale che ha condotto, tutti i sentimenti, le emozioni che ha vissuto, possono dissolversi nel nulla, senza che ne resti più alcuna traccia nell'universo».

Anche lui, nel suo ultimo libro, si trova a «dover credere alla possibilità di un evento salvifico che sia paragonabile a una rinascita, a un nuovo inizio». Il problema dell'uomo è, allora, condensato nell'osessione con cui Raskolnikov, in *Delitto e castigo*, domanda insistente a Sonja: «Ma tu, ci credi nella Risurrezione? Per esempio, nella Risurrezione di Lazzaro, ci credi?».

E questa, in fondo, la domanda di ogni uomo: è possibile la risurrezione? Ovvero: c'è qualcosa o qualcuno più grande della morte?

Un paio di anni fa, un bambino entrava nella stanza d'ospedale in cui era ricoverato il giovane papà, gravemente malato.

Vedendo sulla parete il crocifisso, si rivolgeva alla mamma dicendo: "Ma mamma, anche qui c'è Gesù! E allora, di che cosa abbiamo paura?". L'uomo nuovo nasce il giorno in cui i discepoli si sono rinchiusi in casa, pietrificati dal terrore, perché sembra che la morte abbia, ancora una volta, vinto. Quando, all'improvviso, arriva l'annuncio portato dalle donne che erano andate al sepolcro: la tomba è vuota. Pietro e Giovanni non aspettano un istante e si mettono a correre, abbandonato ogni timore si buttano sulla strada, ingaggiando una sorta di corsa a chi arriva primo per vedere i segni della Risurrezione, per credere che la morte è stata vinta.

Quella corsa è anche la descrizione della nostra vita, di noi che abbiamo ricevuto l'annuncio della Risurrezione: è solo la certezza che Cristo è risorto che ci permette di abbracciare la morte come parte della vita, è solo il cuore pieno del desiderio di vedere ogni giorno i segni di quella risurrezione che rende l'uomo capace di offrire con letizia anche i sacrifici più dolorosi. È solo se in quell'uomo crocifisso riconosciamo anche colui che è risorto che possiamo dire, assieme a quel bambino: "Mamma, di che cosa abbiamo paura?".

La nascita dell'uomo nuovo trova dunque qui la sua origine, come recita proprio il finale di *Delitto e castigo*: «Qui, ormai, comincia una nuova storia, la storia della rinascita di un uomo, della sua graduale trasformazione, del suo lento

«La Fede è una chiesa, è una cattedrale radicata nel suolo di Francia. La Carità è un ospedale, un ricovero che raccoglie tutte le miserie del mondo. Ma senza Speranza, tutto questo non sarebbe che un cimitero».
(Charles Péguy - *Il mistero dei Santi innocenti*)

Dopo tutto quel fuoco, splende ancora il crocifisso:
«Tenete la croce in alto, cosicché io possa vederla anche attraverso le fiamme» (santa Giovanna D'arco)



L'Associazione san Carlo per il mondo onlus sostiene il nostro Oratorio Estivo.

Il 5x1000 ci aiuta a pagare parte delle spese delle attività che altrimenti non riusciremmo a coprire con le sole quote.

Vi chiediamo di aiutarci, indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale: 97408060586



passaggio da un mondo a un altro mondo, del suo incontro con una realtà nuova e fino a quel momento completamente ignota».

Mentre la paura immobilizza, la speranza fa muovere e rende creativi, costruttivi.

Cosa contraddistingue, allora, il cristiano, la creatura nuova? È quella energia, piena di speranza, che porta l'uomo, travolto dalla notizia della Risurrezione di Gesù, a investire la realtà tutta di questa certezza, la sola che rende capaci di creatività e di amore all'altro senza riserve.

Come diceva don Giussani, «La gloria di Cristo risorto è la luce, il colorito, l'energia, la forma del nostro esistere». È qui che comincia la Chiesa. È qui che inizia la missione.

don Emanuele Silanos, fscb

È arrivata la Pasqua, la festa che commemora la Risurrezione di Cristo.

Molti la credono costituita da abbondanti pasti e uova di cioccolato che, per chi ci crede, porta il coniglio di Pasqua, non curandosi del significato religioso e, dopotutto, **reale** della festa.

Quindi io oggi vi invito a pensare al significato reale di questa festa, un significato profondo.

È la commemorazione della morte di Gesù sulla croce, che si è sacrificato per noi. Rendiamogli grazie!

Felice Pasqua a tutti!

Benedetta di Lorenzo

ORATORIO ESTIVO
Pinocchio
l'avventura
di crescere insieme!



10 - 28 GIUGNO 2019

ISCRIZIONI APERTE
FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI DISPONIBILI
ENTRO E NON OLTRE DOMENICA 12 MAGGIO

Scarica il programma e il modulo di iscrizione su
www.sancarloallacgranda.it o ritirali in Parrocchia